

REPORT COVID



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
OSSERVATORIO COVID-19

COVID-19
IL PUNTO DELLA
PANDEMI
21/11/2020



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
OSSERVATORIO COVID-19

COVID-19 IL PUNTO DELLA PANDEMIA 21/11/2020



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
OSSERVATORIO COVID-19

21 NOVEMBRE: IL CONTAGIO RALLENTA. I DECESSI RESTANO TROPPI.

di CESARE DAMIANO

Il rallentamento della crescita dei contagi comincia a manifestarsi dall'ultima settimana di ottobre, ma non è significativo. Per la prima volta c'è il segno meno solo nella settimana dal 15 al 21 novembre rispetto a quella precedente (-2,5%).

Invece, per quanto riguarda i decessi, l'andamento è di segno diverso: la crescita rallenta, ma il segno meno non appare. Nella settimana dal 15 al 21 novembre arriviamo a una media giornaliera di 654 decessi: un picco mai raggiunto. La media giornaliera, dall'inizio del mese, è di 507 decessi giornalieri. L'apice della prima ondata di Covid lo abbiamo registrato ad aprile con 518 decessi al giorno. Ci stiamo avvicinando e forse lo supereremo. La guardia non va abbassata.

Per dare una dimensione della situazione italiana, abbiamo messo a confronto - in due tabelle diverse - la mortalità in relazione alla popolazione tra i 29 Paesi con il record peggiore nel mondo e tra 41 nazioni dell'Europa geografica.

A livello globale, l'Italia si trova a condividere una non invidiabile quinta posizione insieme al Regno Unito. Su scala continentale - sempre insieme al Regno Unito - siamo al terzo posto.

La conclusione inevitabile è che le misure di prevenzione, da un lato, e il potenziamento delle strutture sanitarie, dall'altro, restano priorità ineludibili, da affrontare con estrema serietà, sollecitudine e abbandonando, definitivamente, qualsiasi bizantinismo politico. Solo esercitando organizzazione, rigore e lungimiranza potremo alleggerire il bilancio delle vite umane che stiamo perdendo.

23 novembre 2020

I NUMERI DEL COVID-19 AL 21 NOVEMBRE

a cura di **PIERO PESSA**

La **tabella 1** riporta i dati ufficiali della Protezione Civile e del Ministero della Salute relativi al livello di contagiati e decessi da Covid 19 da febbraio a novembre di quest'anno. Come si può osservare, la curva dei contagi ha avuto un picco nel mese di marzo e un minimo nel mese di luglio, per poi risalire progressivamente dal mese di agosto. Gli ultimi dati ci dicono che nel mese di novembre (al 21/11) è stato più che sestuplicato il numero dei contagiati del mese di marzo.

Tabella 1

data	progressivo contagiati	contagiati nel mese	media giornaliera contagiati	progressivo decessi	decessi nel mese	media giornaliera decessi	tasso letalità progressivo (decessi/contagiati)
29 febbraio	1.128	1.128	39	29	29	1	2,57%
31 marzo	105.792	104.664	3.376	12.428	12.399	400	11,75%
30 aprile	205.463	99.671	3.322	27.967	15.539	518	13,61%
31 maggio	233.019	27.556	889	33.415	5.448	176	14,34%
30 giugno	240.578	7.559	252	34.767	1.352	45	14,45%
31 luglio	247.537	6.959	224	35.141	374	12	14,20%
31 agosto	269.214	21.677	699	35.483	342	11	13,18%
30 settembre	314.861	45.647	1.522	35.894	411	14	11,40%
31 ottobre	679.430	364.569	11.760	38.618	2.724	88	5,68%
21 novembre	1.380.531	701.101	33.386	49.261	10.643	507	3,57%

Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare

In realtà, si deve considerare che all'inizio dell'epidemia il numero delle persone a cui veniva accertata la positività al virus, tramite i cosiddetti tamponi, era molto ridotto, poiché venivano effettuati solo nei casi più gravi (a marzo venivano effettuati meno di 30mila tamponi al giorno). Per questo motivo molti contagiati non compaiono nelle statistiche ufficiali. Infatti, molti esperti del settore sostengono che il numero reale dei contagiati sia da 6 a 10 volte superiore al dato ufficiale¹. Se si considerano queste stime si dovrebbe realisticamente calcolare che il dato dei contagiati nel mese di marzo oscillava tra i 600mila

¹. Al riguardo vedi le dichiarazioni del Prof. Massimo Galli, Direttore Malattie Infettive 3, Ospedale Luigi Sacco, Milano



e 1 milione di casi (media giornaliera: dai 19.000 ai 32.000 casi). Ma tutto questo rimane puramente nel campo delle ipotesi.

Molto diversa è la situazione degli ultimi mesi, nella quale si è cercato di allargare il più possibile la ricerca dei positivi anche nei confronti dei soggetti che non presentano sintomi della malattia (i cosiddetti asintomatici), moltiplicando il numero dei tamponi (negli ultimi giorni siamo arrivati a oltre 200mila tamponi giornalieri). In questo modo il dato ufficiale dei contagiati si avvicina di più al dato reale.

Come si può osservare i picchi dei decessi si sono verificati nei mesi di marzo e di aprile e hanno fatto schizzare il tasso di letalità (decessi / contagiati) a livelli elevatissimi, tra i più alti a livello mondiale. Tuttavia, queste percentuali sono anomale se si considera che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha stimato un tasso di letalità dello 0,6%. In realtà, anche questa anomalia conferma che il dato dei contagiati è stato gravemente sottostimato nei primi mesi della pandemia (quando si facevano i tamponi solamente ai casi più gravi), con la logica conseguenza di incrementare in modo anomalo il tasso di letalità. Come prova indiretta di questo aspetto si può considerare il tasso di letalità nella seconda ondata. In questo caso, calcolando il rapporto tra decessi e contagiati nel periodo dal 1° settembre ad oggi, risulta un tasso di letalità dell'1,5%, che è un dato comparabile a quello degli altri paesi europei.

La progressione esponenziale

Gli aspetti allarmanti derivano dalla velocità con cui ha progredito l'epidemia in queste ultime settimane. La **tabella 2** suddivide gli ultimi due mesi in periodi di sette giorni e, per ciascun periodo, indica il numero dei contagiati e dei decessi.

Tabella 2

periodo	contagiati	media giorno	incremento %	deceduti	media giorno	incremento %
4-10 ottobre	26.743	3.820		172	25	
11-17 ottobre	53.042	7.577	98,3%	334	48	94,2%
18-24 ottobre	101.973	14.568	92,2%	736	105	120,4%
25-31 ottobre	174.921	24.989	71,5%	1.408	201	91,3%
1-7 novembre	223.060	31.866	27,5%	2.445	349	73,7%
8-14 novembre	242.062	34.580	8,5%	3.620	517	48,1%
15-21 novembre	235.979	33.711	-2,5%	4.578	654	26,5%

Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare

Come si può osservare nei primi periodi di ottobre si è verificato un raddoppio dei contagi e dei decessi rispetto al periodo precedente. Dalla fine di ottobre ad oggi si assiste a un rallentamento nella progressione per effetto delle misure assunte dal Governo, fino ad arrivare all'incremento negativo dei contagiati di quest'ultimo periodo. Da notare, però, che la dinamica dei decessi è più sostenuta e, come dimostra l'esperienza di questa primavera, il numero dei decessi si ridurrà successivamente a quella dei contagi.

Un confronto internazionale

Un ulteriore elemento che può essere utile per comprendere la dimensione dell'epidemia può derivare dalla comparazione internazionale fornita dalla **tabella 3**.

Tabella 3 - Graduatoria mondiale mortalità (decessi / popolazione) al 21 novembre 2020

	Nazione	popolazione	decessi	% mortalità	decessi ogni 100.000 ab.
1	Belgio	11.539.000	15.352	0,133%	133
2	Perù	31.990.000	35.484	0,111%	111
3	Spagna	46.940.000	42.619	0,091%	91
4	Argentina	44.490.000	36.790	0,083%	83
5	Regno Unito	66.650.000	54.286	0,081%	81
	Italia	60.244.000	48.569	0,081%	81
6	Brasile	209.500.000	168.613	0,080%	80
	Cile	18.730.000	15.030	0,080%	80
	Messico	126.200.000	100.823	0,080%	80
7	Bolivia	11.350.000	8.900	0,078%	78
8	Ecuador	17.080.000	13.095	0,077%	77
	Stati Uniti d'America	328.200.000	252.460	0,077%	77
9	Francia	68.303.000	47.917	0,070%	70
	Macedonia del Nord	2.077.000	1.462	0,070%	70
	Panama	4.177.000	2.922	0,070%	70
	Colombia	83.517.000	34.929	0,070%	70
10	Montenegro	622.359	429	0,069%	69
11	Bosnia	3.324.000	2.209	0,066%	66
	Repubblica Ceca	10.690.000	7.021	0,066%	66
12	Armenia	2.965.000	1.931	0,065%	65
13	Svezia	10.230.000	6.406	0,063%	63
14	Moldavia	3.546.000	2.111	0,060%	60
15	Iran	81.800.000	44.327	0,054%	54
16	Paesi Bassi	17.280.000	8.810	0,051%	51
17	Romania	19.410.000	9.756	0,050%	50
18	Kosovo	1.845.000	875	0,047%	47
19	Svizzera	8.570.000	3.567	0,042%	42
20	Lussemburgo	613.894	254	0,041%	41
	Irlanda	4.904.000	2.018	0,041%	41
	Mondo	7.400.000.000	1.373.294	0,019%	19

Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare

La tabella rappresenta la graduatoria mondiale delle prime 30 nazioni per indice di mortalità (decessi/ popolazione) da Covid 19, a cui sono stati aggiunti, nell'ultima riga, i dati mondiali complessivi. È necessario sottolineare che questi dati, per quanto forniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e quindi



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
OSSERVATORIO COVID-19

ufficiali, sono da prendere con alcune precauzioni poiché, molto probabilmente, non sono omogenei i criteri di classificazione dei decessi adottati dai diversi Paesi. Con tutta evidenza le modalità con cui si classificano i dati sul Covid 19 sono molto variabili e, in alcuni casi, probabilmente aleatori, soprattutto nei Paesi economicamente più deboli o dove non esistono sistemi sanitari pubblici. Per questi motivi i dati internazionali sono molto imprecisi e conseguentemente lo sono anche le relative elaborazioni.

In ogni modo l'Italia risulta essere quinta nella graduatoria mondiale per tasso di mortalità, alla pari con il Regno Unito. Tuttavia, vi sono anche alcuni Paesi europei, come il Belgio e la Spagna, che denunciano una situazione ancora peggiore dell'Italia, con una accelerazione preoccupante del tasso di mortalità.

La seguente **tabella 4** limita il confronto ai soli paesi europei e stabilisce una analoga graduatoria in base al tasso di mortalità da Covid 19. Sono state considerate le nazioni dell'Europa geografica, comprendendo Cipro poiché appartenente alla U.E. Sono state escluse le "città-stato" come San Marino, Andorra, Monaco ecc.

Tabella 4 - Indice di mortalità in Europa al 21 novembre 2020

	Nazione	popolazione	decessi	% mortalità	decessi ogni 100.000 ab.
1	Belgio	11.539.000	15.352	0,133%	133
2	Spagna	46.940.000	42.619	0,091%	91
3	Regno Unito	66.650.000	54.286	0,081%	81
	Italia	60.244.000	48.569	0,081%	81
4	Francia	68.303.000	47.917	0,070%	70
	Macedonia del Nord	2.077.000	1.462	0,070%	70
5	Montenegro	622.359	429	0,069%	69
6	Bosnia	3.324.000	2.209	0,066%	66
	Repubblica Ceca	10.690.000	7.021	0,066%	66
7	Svezia	10.230.000	6.406	0,063%	63
8	Moldavia	3.546.000	2.111	0,060%	60
9	Paesi Bassi	328.200.000	8.810	0,051%	51
10	Romania	19.410.000	9.756	0,050%	50
11	Kosovo	1.845.000	875	0,047%	47
12	Svizzera	8.570.000	3.567	0,042%	42
13	Lussemburgo	613.894	254	0,041%	41
	Irlanda	4.904.000	2.018	0,041%	41
14	Bulgaria	7.000.000	2.778	0,040%	40
15	Ungheria	9.773.000	3.689	0,038%	38
16	Portogallo	10.280.000	3.762	0,037%	37
17	Polonia	37.970.000	12.714	0,033%	33
18	Croazia	4.058.000	1.257	0,031%	31
	Slovenia	2.081.000	644	0,031%	31
19	Ucraina	41.980.000	10.813	0,026%	26
20	Russia	144.500.000	35.778	0,025%	25
21	Austria	8.859.000	2.097	0,024%	24
	Albania	2.846.000	672	0,024%	24
22	Malta	514.564	104	0,020%	20
23	Germania	83.517.000	13.884	0,017%	17
24	Serbia	6.982.000	1.140	0,016%	16
25	Danimarca	5.806.000	778	0,013%	13
	Grecia	10.720.000	1.419	0,013%	13
	Lituania	2.795.000	357	0,013%	13
26	Slovacchia	5.458.000	614	0,011%	11
	Bielorussia	9.485.000	1.081	0,011%	11
27	Lettonia	1.920.000	146	0,008%	8
28	Finlandia	5.518.000	375	0,007%	7
	Estonia	1.329.000	87	0,007%	7
	Islanda	364.134	26	0,007%	7
29	Norvegia	5.433.000	306	0,006%	6
30	Cipro	1.189.000	43	0,004%	4

Elaborazione di Piero Pessa per l'Osservatorio Covid del Centro Studi di Lavoro&Welfare



Associazione
LAVORO&WELFARE
CENTRO STUDI
OSSERVATORIO COVID-19

I dati confermano che la seconda ondata della pandemia sta colpendo duramente i Paesi europei: infatti, la maggioranza dei paesi si colloca al di sopra di quella che è la media mondiale del tasso di mortalità (19 decessi ogni 100mila abitanti).

In definitiva, per contrastare il crescere dei tassi di mortalità, contano certamente le misure che i diversi Governi assumono, ma anche l'efficienza dei sistemi sanitari nazionali nel fornire cure adeguate.